

normativa.

È previsto il ricorso alla consultazione delle organizzazioni maggiormente rappresentative delle imprese prima dell'approvazione di una proposta legislativa, regolamentare o amministrativa, anche di natura fiscale, destinata ad avere conseguenze sulle imprese stesse.

Rapporti con la pubblica amministrazione: i rapporti tra la pubblica amministrazione e le imprese si basano sui principi di trasparenza, di buona fede e di effettività dell'accesso ai documenti amministrativi, alle informazioni e ai servizi.

Le pubbliche amministrazioni garantiscono, attraverso le Camere di commercio, la pubblicazione e l'aggiornamento delle norme e dei requisiti minimi per l'esercizio di ciascuna tipologia di attività d'impresa.

Si prevede, inoltre, che nei procedimenti amministrativi ad istanza di parte non possano essere adottati tra i motivi che ostano all'accoglimento della domanda inadempienze o ritardi attribuibili all'amministrazione.

Le certificazioni relative all'impresa devono essere comunicate dalla stessa al registro delle imprese, anche per il tramite delle agenzie per le imprese, e sono inserite dalle Camere di commercio nel Repertorio Economico Amministrativo (REA). Le pubbliche amministrazioni non possono richiedere alle imprese copie di documentazione già presente nello stesso registro.

Appalti pubblici: lo Statuto delle imprese mira a favorire l'accesso delle MicroPMI agli appalti pubblici, in particolare grazie alla suddivisione degli stessi in piccoli lotti e la semplificazione dell'accesso da parte delle aggregazioni fra MicroPMI, privilegiando associazioni temporanee di imprese, forme consortili e reti di impresa.

Le MicroPMI potranno presentare autocertificazioni per l'attestazione dei requisiti di idoneità ed è stabilito il divieto per le pubbliche amministrazioni di richiedere alle imprese documentazione o certificazioni già in loro possesso.

La documentazione probatoria dei requisiti di idoneità previsti dal codice degli appalti sarà chiesta solo all'impresa aggiudicataria che, se non sarà in grado di comprovarne il possesso, sarà soggetta alla sospensione dalla partecipazione alle procedure di affidamento per un periodo di un anno.

È fatto, infine, divieto alla pubblica amministrazione, alle stazioni appaltanti, agli enti e ai soggetti aggiudicatori di richiedere alle imprese che concorrono agli appalti pubblici requisiti finanziari sproporzionati rispetto al valore dei beni e dei servizi oggetto dei contratti medesimi.

Legge annuale per le micro, le piccole e le medie imprese: lo Statuto delle imprese ha previsto un canale dedicato per l'introduzione di specifiche misure di semplificazione amministrativa e per la competitività delle MicroPMI, il disegno di Legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle MicroPMI, che il Governo, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza unificata, deve presentare al Parlamento entro il 30 giugno di ogni anno.

Al disegno di legge deve essere allegata una relazione che evidenzia lo stato di conformità dell'ordinamento con i principi e gli obiettivi dello *Small Business Act*, lo stato di attuazione degli interventi previsti nelle precedenti leggi annuali per la tutela e lo sviluppo delle MicroPMI,

l'analisi preventiva e la valutazione successiva dell'impatto delle politiche economiche e di sviluppo sulle MicroPMI, nonché le specifiche misure da adottare per favorire la competitività e lo sviluppo delle stesse.

Ritardi di pagamento: la Legge 180/2011 contiene la delega al Governo a recepire, entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore, la direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011 relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali.

In attuazione della predetta delega, il Governo ha emanato il Decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192, che ha pertanto recepito nel nostro ordinamento la direttiva 2011/7/UE.

E' utile segnalare che di recente, nel gennaio 2013, la Commissione ha adottato il **Piano d'azione Imprenditoria 2020** (*Entrepreneurship 2020 Action Plan*).

Si tratta della prima strategia generale sull'imprenditorialità che sia stata mai adottata dalla Commissione che ha avvertito la necessità, tanto più in una fase di difficile congiuntura economica, di adottare un complesso di misure volte a fare in modo che l'imprenditore sia percepito come figura positiva e che lo Stato non sia di ostacolo ma si metta al suo servizio.

Creare opportunità concrete di sostegno e facilitazione ad operare a chi è disposto a rischiare in proprio è parso il modo migliore per rispondere alla prima emergenza della crisi, quella della disoccupazione in Europa, che ha raggiunto livelli intollerabili: 11.8%, 2 punti in più da aprile 2011, con un quarto dei giovani disoccupati, oltre il 50% in alcune aree.

Peraltro, i dati dell'Eurobarometro sull'imprenditorialità indicano che la crisi ha inciso anche sulla voglia di auto-imprenditorialità degli Europei; quelli che si dichiarano interessati a fare impresa, infatti, sono scesi dal 45% al 37% (a fronte del 51% degli USA e del 56% della Cina).

La stessa Commissione ha sottolineato nell'*Action Plan* come ben l'85% dei nuovi posti di lavoro che si creeranno in Europa potrà venire dalle micro o piccole medie imprese.

L'avvio di nuove MicroPMI è atteso che crei nei prossimi anni 4 milioni di posti. Se basta che ogni PMI europea assuma anche una sola persona per creare 23 milioni di nuovi posti di lavoro, mettere quel 37% di europei che ancora si dichiara disposto a rischiare in proprio nelle migliori condizioni di farlo, porta con sé un potenziale di milioni di nuovi occupati.

La Commissione ha identificato tre principali pilastri di azione, da sviluppare sia a livello comunitario che dei singoli Stati membri:

1. Peducazione all'essere imprenditori. La scuola ed il sistema formativo in genere hanno un ruolo chiave nello sviluppo della propensione all'imprenditorialità: il 15-20% degli studenti coinvolti in esperienze scolastiche (creazione di business plan, esperienze in alternanza scuola – lavoro) decide poi di diventare imprenditore con una percentuale da tre a cinque volte superiore rispetto alla media. Per questo la Commissione incoraggia gli Stati a inserire nei propri cicli di formazione obbligatoria esperienze e insegnamenti per promuovere lo spirito imprenditoriale;

2. la rimozione delle barriere che frenano le imprese. La Commissione ha dunque identificato 6 aree di azione e di miglioramento per mettere le nuove imprese in condizione di nascere e svilupparsi:
 - l'accesso al credito;
 - il sostegno agli imprenditori in fasi cruciali del business;
 - il maggior utilizzo delle tecnologie ICT;
 - la fase del trasferimento dell'azienda;
 - come garantire la seconda opportunità dopo un fallimento;
 - le semplificazioni;
3. offrire le migliori opportunità per donne, giovani, senior e immigrati. Le donne sono il 52% della popolazione ma solo un terzo degli imprenditori. Gli imprenditori senior possono mettere al servizio dei nuovi imprenditori la loro esperienza. Le nuove generazioni devono sempre più guardare alla creazione di un'impresa come opportunità da sperimentare nella ricerca di un'occupazione. Fare impresa è il fattore più rilevante che aiuta l'integrazione sociale ed economica degli immigrati.

2. L'ATTIVITÀ DEL GARANTE: IL METODO DI LAVORO

Il Garante per le micro, piccole e medie imprese ha operato sperimentando un metodo di lavoro innovativo all'interno della pubblica amministrazione, a invarianza di spesa. In particolare, applicando il principio di una pubblica amministrazione "aperta", che è anche alla base dello Statuto delle imprese, il metodo di lavoro del Garante si è basato sulla costruzione di una rete di relazioni sia a livello centrale che territoriale, al fine di coinvolgere in modo strutturato con tavoli, gruppi di lavoro e audizioni i diversi *stakeholder* (Allegati 2 e 3).

Sono stati programmati incontri periodici di ascolto e di coinvolgimento delle Associazioni imprenditoriali, mirati a favorire il processo di valutazione e proposta delle misure dedicate alle MicroPMI. Sono stati attivati **tavoli di consultazione** - tra cui il tavolo permanente delle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore delle micro, piccole e medie imprese previsto dallo Statuto delle imprese - che sono stati, nel corso dell'anno, gli ambiti privilegiati dove realizzare il confronto e la discussione con una funzione proattiva di proposta, sollecitazione e verifica della utilità delle misure introdotte nell'ordinamento sulla base dei principi dello SBA.

Per approfondire le principali tematiche in discussione presso la Commissione Europea, il Garante, oltre agli incontri con la rete degli SME Envoys europei, ha presieduto un gruppo di lavoro con i rappresentanti a **Bruxelles** dei coordinamenti europei ed italiani delle associazioni delle imprese.

Sono state, inoltre, organizzate formali **audizioni** su alcuni problemi di maggiore criticità, su segnalazione delle associazioni.

E' stata data stabilità al rapporto del Garante con le Regioni sulle materie che interessano le MicroPMI per acquisire il parere del coordinamento degli Assessori alle attività produttive nell'ambito della Sede Stabile di Concertazione di cui alla Legge 296/2006 che si è riunita alla presenza del Ministro dello Sviluppo Economico. La consultazione ha riguardato da un lato le misure nazionali e dall'altro la legislazione regionale e le misure adottate dalle Regioni per promuovere la diffusione delle migliori pratiche. In questo contesto, nell'ambito dell'attività di informazione, sensibilizzazione e diffusione delle azioni previste dallo Small Business Act, il Garante ha partecipato a diversi incontri sul territorio finalizzati a favorire l'attenzione sullo SBA a livello regionale¹⁶. In questo primo anno di attività, solo la Regione Lombardia ha istituito la figura del Garante regionale nella persona del Direttore Generale di industria, artigianato, edilizia e cooperazione regionale.

¹⁶ Si ricorda a tal proposito che il Documento di Revisione dello SBA del febbraio 2011 ha recepito la proposta del Ministero dello Sviluppo Economico, presentata congiuntamente al Tavolo Permanente PMI e ad altri soggetti istituzionali, di adottare piani non solo nazionali ma anche locali di implementazione dello SBA, affinché quest'ultimo trovi la propria concreta attuazione in un contesto il più possibile prossimo agli imprenditori.

Per svolgere la sua attività, il Garante si è avvalso degli uffici del Ministero Sviluppo Economico¹⁷, del sistema camerale, di organismi pubblici (ICE, Invitalia, Simest) nonché della collaborazione con ISTAT e Banca d'Italia.

Sono stati altresì utilizzati alcuni osservatori e strumenti operativi. Tra questi si citano:

- l'Osservatorio PMI – Regioni, che realizza un report semestrale sulle imprese di micro e piccole dimensioni e sulla loro articolazione nelle diverse aree territoriali (si vedano gli Allegati 4 e 5);
- l'Osservatorio sulle filiere produttive con analisi intra-settoriali sui nuovi modelli aggregativi tra imprese (Allegato 6);
- lo SBA Monitoring Point, incaricato di predisporre il Rapporto Annuale di monitoraggio sulle politiche adottate in attuazione dello SBA¹⁸;
- il sito www.garantepmi.gov.it, aperto in una sezione appositamente creata all'interno del portale istituzionale del Ministero dello Sviluppo Economico, come canale informativo per le associazioni di categoria e le imprese sui documenti e le informazioni relative all'attività del Garante, e come strumento di dialogo diretto con le imprese, per raccogliere, in particolare, segnalazioni sugli elementi di maggior urgenza.

¹⁷ Dipartimento Impresa e Internazionalizzazione e Direzione Generale PMI e Enti Cooperativi dello stesso Dipartimento.

¹⁸ Il Rapporto annuale di attuazione dello SBA, predisposto ai sensi della Direttiva PCM del maggio 2010 (art. 6), dalla Direzione Generale PMI e Enti Cooperativi del Dipartimento Impresa e Internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio, ha il compito di monitorare le misure adottate a favore delle MicroPMI. I rapporti già definiti e pubblicati riguardano il 2009, il 2010 e il 2011. E' in corso di pubblicazione il Rapporto 2012.

Il Rapporto SBA dell'Italia è stato citato come esempio di "buona pratica" nel Documento di Revisione della Commissione europea approvato il 23 febbraio 2011 e, sia il percorso metodologico che i suoi contenuti, sono stati discussi in più occasioni presso "The Expert group policy-related research on entrepreneurship and SMEs" della Commissione europea. Un'importante novità dell'edizione del 2012 è rappresentata dalla redazione di una sezione a cura della Commissione "Attività Produttive" della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, dedicato alle *best practices* relative alle recenti politiche attuate a favore delle MicroPMI da parte delle Regioni italiane. Si tratta di un primo fondamentale passo verso quel processo di monitoraggio delle leggi regionali previsto dall'art. 17 dello Statuto, al fine anche della promozione e disseminazione delle buone pratiche.

3. L'ATTIVITÀ DEL GARANTE: LE FUNZIONI DI MONITORAGGIO, ANALISI E VALUTAZIONE DELLA NORMATIVA

Le azioni del legislatore riguardanti le MicroPMI sono state indirizzate, nel corso del 2012 alle principali criticità presenti nel contesto nonché nell'ambito del tessuto imprenditoriale italiano (sottocapitalizzazione delle imprese, limitata dimensione, difficoltà nell'accedere al credito e ai mercati internazionali, etc.). Tra i più importanti atti normativi si citano:

- il **Decreto “Salva Italia” n. 201/2011**, convertito in L. n. 214/2011, che ha previsto, oltre a misure volte al riequilibrio dei conti di finanza pubblica, anche interventi finalizzati al sostegno del nostro sistema produttivo, attraverso l'attenuazione di alcuni nodi strutturali delle microPMI (come ad esempio, attraverso l'ACE-Aiuto alla crescita economica, il tentativo di favorire la ricapitalizzazione delle imprese; il rafforzamento del Fondo di garanzia, per contrastare la restrizione del credito e favorire l'immissione di liquidità nel sistema; la riorganizzazione dell'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con lo scopo di rilanciare l'azione a sostegno delle imprese sui mercati esteri nonché di promuovere l'immagine del prodotto italiano nel mondo). Il decreto, inoltre, ha previsto per la prima volta il divieto di assumere cariche sociali incrociate nelle banche, nelle assicurazioni e nelle società finanziarie per facilitare assetti concorrenziali nei mercati del credito e della finanza;
- il **Decreto “Cresci Italia” n. 1/2012**, convertito in L. n. 27/2012, che ha previsto un pacchetto di riforme per la crescita attraverso diverse misure, tra cui la liberalizzazione delle attività economiche, la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, la società semplificata a responsabilità limitata per gli under 35, il lancio dei cosiddetti *project bond*;
- il **Decreto “Semplifica Italia” n. 5/2012**, convertito in L. n. 35/2012, che si è posto l'obiettivo di semplificare i rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese, a complemento delle misure di liberalizzazioni;
- il **Decreto “Semplificazioni fiscali” n. 16/2012**, convertito in L. n. 44/2012, che è intervenuto alleggerendo le procedure tributarie e fiscali;
- il **Decreto “Crescita” n. 83/2012**, convertito in L. n. 134/2012, che ha previsto l'attivazione di molteplici leve necessarie per stimolare il rafforzamento della competitività: dalla costituzione del Fondo per la Crescita Sostenibile grazie al riordino e alla semplificazione degli strumenti di incentivazione alle imprese, al credito d'imposta per le assunzioni di personale altamente qualificato; dall'introduzione di nuovi strumenti di finanziamento e accesso al credito per le imprese, alle misure volte a facilitare la risoluzione in continuità delle crisi aziendali; dalle misure per il sostegno all'internazionalizzazione e alla realizzazione delle infrastrutture energetiche, ai provvedimenti per ridurre i tempi della giustizia civile;
- il **Decreto “Crescita 2.0” n. 179/2012**, convertito in L. n. 221/2012, che ha costituito un ulteriore passo in avanti al fine di creare un ambiente più favorevole all'attività

imprenditoriale e al rilancio della competitività, prevedendo misure relative all'attuazione dell'Agenda digitale, interventi per la creazione di nuove imprese innovative (*start-up*) e strumenti fiscali per agevolare la realizzazione di opere infrastrutturali con capitali privati;

- la **Legge di stabilità 2013**, n. 228/2012, che ha previsto, tra l'altro, l'istituzione di un Fondo finalizzato alla concessione di un credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo, con particolare riferimento alle PMI nonché alla riduzione del cuneo fiscale.

Complessivamente le iniziative legislative sono state positive, ancorché le aspettative che il sistema delle MicroPMI aveva maturato siano state **solo parzialmente soddisfatte** e altre rimangano nell'agenda delle cose da fare nella prossima legislatura. E' importante rilevare che per ogni principio dello SBA sono state varate **misure significative che avvicinano l'Italia agli altri Paesi europei** per la soluzione delle priorità più sentite dalle imprese. Per quanto riguarda le **criticità**, l'aspetto più delicato è quello relativo ai **meccanismi di attuazione**, spesso dipendenti dall'emanazione di norme regolamentari con tempi lunghi di messa a regime, ovvero dal rapporto con Regioni ed autorità locali che hanno a volte recepito in maniera non univoca le norme, portando **difformità regolatoria** sul piano locale con conseguenti problemi di coordinamento a livello centrale. Altra criticità è rappresentata dalla mancanza di una vera e propria **"terapia d'urto"** in materia di semplificazioni.

Nel paragrafo seguente sono elencate nel dettaglio le principali misure monitorate, riportando per ciascuna un'analisi della coerenza con il principio SBA di riferimento nonché una sintesi delle valutazioni degli *stakeholder*. L'impatto economico effettivo delle misure esaminate sarà invece valutabile al completamento del percorso attuativo, considerando anche il recepimento dei principi normativi da parte delle amministrazioni regionali e locali. Tale aspetto potrà essere approfondito nel rapporto del prossimo anno.

3.1 Monitoraggio e analisi delle misure adottate in attuazione dei dieci principi SBA

Per illustrare i risultati dell'attività di monitoraggio e analisi si è ritenuto opportuno organizzare le informazioni in relazione ai 10 principi SBA, raggruppando le misure in funzione della loro prevalente pertinenza a ciascuno di essi.

Principio 1 - Imprenditorialità (dar vita ad un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale)

LIBERALIZZAZIONI	Liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali.	DL 201/2011 (Manovra Salva Italia) – art. 31
LIBERALIZZAZIONI	Liberalizzazione delle farmacie.	DL 201/2011 (manovra Salva Italia) – art. 32 DL 1/2012 (Decreto Cresci Italia) – art. 11
LIBERALIZZAZIONI	Soppressione di limitazioni all'esercizio di attività professionali in ogni caso dal 13 agosto 2012.	DL 201/2011 (Manovra Salva Italia) – art. 33
LIBERALIZZAZIONI	Liberalizzazione di attività economiche ed eliminazione dei controlli <i>ex ante</i> : la disciplina di tutte le attività economiche deve essere improntata al principio di libertà di accesso, di organizzazione e di svolgimento.	DL 201/2011 (Manovra Salva Italia) – art. 34
LIBERALIZZAZIONI	Potenziamento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato: possibilità di impugnare innanzi alla giustizia amministrativa atti amministrativi generali, regolamenti e provvedimenti adottati in violazione delle norme sulla concorrenza.	DL 201/2011 (Manovra Salva Italia) – art. 35

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEMPLIFICAZIONE	Decadenza delle norme che prevedono ingiustificati limiti numerici, autorizzazioni, licenze, nulla osta o preventivi atti di assenso della pubblica amministrazione per l'avvio di attività economiche e interpretazione restrittiva delle norme che sopravvivono.	DL 1/2012 (Decreto Cresci Italia) – art. 1
LIBERALIZZAZIONI	Abolizione dei tariffari delle professioni regolamentate da un ordine.	DL 1/2012 (Decreto Cresci Italia) art. 9
LIBERALIZZAZIONI	Integrazione della disciplina della società tra professionisti (i professionisti devono essere titolari della maggioranza di due terzi).	DL 1/2012 (Decreto Cresci Italia) – art. 9- <i>bis</i>
LIBERALIZZAZIONI	Disposizioni in materia di professioni non organizzate.	Legge 14 gennaio 2013, n.4
COSTO DI AVVIO DI IMPRESA	Società a responsabilità limitata semplificata.	DL 1/2012 (Decreto Cresci Italia) – art. 3
COSTO DI AVVIO DI IMPRESA	Società a responsabilità limitata a capitale ridotto.	DL 83/2012 (Decreto crescita) – art. 44
RAFFORZAMENTO DIMENSIONALE	Contratto di rete: possibilità di redazione con atto firmato digitalmente e deposito delle modifiche da parte dell'impresa designata.	DL 83/2012 (Decreto crescita) – art. 45
RAFFORZAMENTO DIMENSIONALE	Chiarimenti su soggettività giuridica dei contratti di rete e assistenza delle organizzazioni per contratti di rete nel settore agricolo.	DL 179/2012 (Decreto Crescita 2.0) – art. 36, cc. 2- <i>ter</i> e 4-6- <i>bis</i>

RIDUZIONE COSTO DEL LAVORO	Deduzione da IRES e IRPEF della quota di IRAP riferita analiticamente al costo del lavoro – Aumento della deduzione IRAP per le assunzioni di donne e giovani.	DL 201/2011 (Manovra Salva Italia) – art. 2
<p>COERENZA CON I PRINCIPI SBA</p> <p>Le norme convergono verso l’obiettivo di sviluppare il potenziale imprenditoriale e le capacità innovative e diffondere la cultura del fare impresa, attraverso l’eliminazione di vincoli all’avvio e all’esercizio di impresa, la riduzione di oneri amministrativi, il rafforzamento del contratto di rete, quale strumento di valorizzazione delle capacità imprenditoriali delle PMI. Le disposizioni relative alle misure sopra citate che si iscrivono nelle politiche di liberalizzazione, secondo studi Bankitalia/OCSE, possono, se portate a termine, avere un impatto sullo sviluppo stimato dell’11% nel medio lungo periodo sul PIL, con un incremento del 5% nei primi tre anni.</p> <p>VALUTAZIONI DEGLI STAKEHOLDER</p> <p>Le valutazioni degli <i>stakeholder</i> sono state nel complesso positive pur con qualche criticità. Ad esempio, in tema di liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi (misura che mette l’Italia al primo posto in Europa), è stato rilevato che ciò penalizza le imprese commerciali più piccole, a vantaggio dell’offerta delle attività imprenditoriali di grandi dimensioni. Particolarmente favorevoli sono state le valutazioni su alcuni temi che affrontano argomenti con forte impatto sulla realtà delle MicroPMI. In particolare le norme relative alla razionalizzazione e all’estensione dei contratti di rete, quelle relative alla deducibilità IRPEF ed IRES ed infine quelle che hanno definito un quadro giuridico certo, da tempo atteso, per le professioni non regolamentate, senza indulgere ad una logica para ordinistica.</p>		

Principio 2 - Seconda possibilità (far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l’insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità)

SEMPLIFICAZIONE	Revisione della Legge fallimentare (domanda anticipata di concordato anche senza piano di ristrutturazione, non applicazione delle norme sullo scioglimento per perdita o riduzione del capitale sociale, inefficacia di ipoteche giudiziarie iscritte nei 90 giorni precedenti, scioglimento dei contratti onerosi).	DL 83/2012 (Decreto crescita) – art. 33
<p>COERENZA CON I PRINCIPI SBA</p> <p>Le nuove disposizioni operano nella direzione indicata dal principio SBA, introducendo</p>		

strumenti – che non riguardano le dimensioni più piccole di impresa - volti a promuovere l'emersione anticipata della crisi aziendale, con conseguente riduzione dei tempi di definizione delle procedure, nonché a costruire un clima di fiducia verso chi tenta di ripartire, impedendo che vi sia un blocco dell'attività prima che venga completata l'analisi della situazione.

VALUTAZIONI DEGLI STAKEHOLDER

I primi dati in possesso dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina testimoniano che nei principali Tribunali è più che raddoppiato il numero delle istanze di concordato preventivo, per i vantaggi procedurali che le nuove norme attribuiscono all'imprenditore (170 domande a Milano e 112 a Roma tra settembre e fine dicembre 2012). Per un giudizio compiuto sugli effetti della misura occorre tuttavia attendere, al fine di valutare l'effetto della nuova procedura sulla continuità aziendale (che è il principale obiettivo del legislatore) piuttosto che la definizione agevolata di liquidazioni aziendali.

Principio 3 - Pensare anzitutto in piccolo (formulare regole conformi al principio "pensare anzitutto in piccolo" tenendo conto delle PMI quando si legifera e semplificando il contesto normativo in vigore)

SEMPLIFICAZIONE	Riduzione degli adempimenti amministrativi per le imprese (esclusione di persone giuridiche, enti e associazioni dalla tutela della <i>privacy</i> , semplificazione di adempimenti amministrativi in tema di bonifica dei siti inquinati, C.O.V. e smaltimento dei rifiuti speciali per talune attività, modifiche al regime del registro delle imprese di pesca).	DL 201/2011 (Manovra Salva Italia) – art. 40 DL 179/2012 (Decreto Crescita 2.0) – art. 34- <i>septies</i>
SEMPLIFICAZIONE	Bilancio degli oneri amministrativi introdotti e cancellati e riduzione degli oneri amministrativi.	DL 5/2012 (Decreto Semplifica Italia) – art. 3

SEMPLIFICAZIONE	Possibilità di individuare «zone a burocrazia zero», non soggette a vincolo paesaggistico-territoriale o del patrimonio storico-artistico.	DL 179/2012 (Decreto Crescita 2.0) – art. 37- <i>bis</i>
LIQUIDITA'	Iva per cassa.	DL 83/2012 (Decreto crescita) – art. 32- <i>bis</i>

COERENZA CON I PRINCIPI SBA

Risultano coerenti con il principio sia le disposizioni mirate a introdurre semplificazioni in ambiti specifici, sia, soprattutto, quelle previste dall'art. 3 del DL n. 5/2012 che introducono un meccanismo di carattere strutturale volto a monitorare in via continuativa gli oneri introdotti nell'ordinamento e a disporre una corrispondente riduzione.

VALUTAZIONI DEGLI STAKEHOLDER

Gli *stakeholder* hanno valutato molto positivamente l'intervento relativo all'IVA per cassa (che riguarda imprese con un volume di affari fino a 2 milioni di euro), riconoscendone l'utilità in un momento in cui le imprese si trovano a dover gestire una grave crisi di liquidità per l'indisponibilità di credito e ritardi dei pagamenti da parte della committenza.

Le valutazioni degli *stakeholder* sulle misure di riduzione e semplificazione degli adempimenti per le imprese sono state positive. Favorevoli sono state le valutazioni relative al bilancio degli oneri amministrativi introdotti e cancellati, che dovrà essere allegato ad ogni atto normativo. Al fine di attuare tale disposizione, le associazioni imprenditoriali sono state coinvolte nella predisposizione di un "tariffario" dei costi (sia in termini di tempo che di denaro) a carico delle imprese e dei cittadini derivanti dai più comuni oneri amministrativi. Si è così, ad esempio, stimato che l'acquisizione della modulistica ha per le imprese un costo che va dai 10 ai 70 euro (a seconda che i documenti siano disponibili *online* o meno); la compilazione di un modulo di istanza/denuncia/comunicazione ha un costo compreso tra i 10-60 euro ai 200-800 euro; la predisposizione di un documento tecnico ha costi compresi tra i 140 e i 3000 euro. Sulla base di questo tariffario, di prossima pubblicazione, ogni Amministrazione dovrà, nel predisporre una nuova normativa, calcolare il costo degli oneri amministrativi introdotti per eliminarne altri di pari valore.

Principio - 4. Amministrazione recettiva (rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI)

SEMPLIFICAZIONE	Pagamento dell'imposta di bollo per via telematica.	DL 5/2012 (Decreto Semplifica Italia) – art. 6- <i>bis</i>
SEMPLIFICAZIONE	Proporzionalità dei controlli sulle imprese, pubblicazione sui siti internet della lista dei controlli e acquisizione d'ufficio del Documento unico di regolarità contributiva (DURC).	DL 5/2012 (Decreto Semplifica Italia) – art. 14
SEMPLIFICAZIONE	Autorizzazione unica ambientale per le PMI.	DL 5/2012 (Decreto Semplifica Italia) – art. 23
SEMPLIFICAZIONE	Utilizzo esclusivo di canali telematici per la presentazione di atti alla pubblica amministrazione a partire dal 1° gennaio 2014.	DL 5/2012 (Decreto Semplifica Italia) – art. 47- <i>quinquies</i>
SEMPLIFICAZIONE	L'inosservanza di adempimenti formali non determina la decadenza da un regime speciale o da benefici fiscali.	DL 16/2012 (Decreto fiscale) – art. 2, cc. 1-4- <i>bis</i>
SEMPLIFICAZIONE	Semplificazioni SCIA e VIA: atti o pareri, se richiesti, sono sostituiti da autocertificazioni, attestazioni, asseverazioni, ecc.	DL 83/2012 (Decreto crescita) – art. 13

SEMPLIFICAZIONE	Estensione alle imprese individuali dell'obbligo di dotarsi di PEC e istituzione dell'Indice nazionale degli indirizzi PEC.	DL 179/2012 (Decreto Crescita 2.0) – art. 5
SEMPLIFICAZIONE	Tribunale delle imprese.	DL 1/2012 (Decreto Cresci Italia) – art. 2

COERENZA CON I PRINCIPI SBA

Le misure mirano a facilitare la vita delle imprese attraverso la semplificazione di procedure, la riduzione di tempi e costi e l'accesso immediato e trasparente alle informazioni, rafforzando la diffusione dell'*e-government*.

VALUTAZIONI DEGLI STAKEHOLDER

Pesa nel giudizio - relativamente all'efficace perseguimento dell'obiettivo - il mancato varo delle disposizioni attuative volte a semplificare la vita quotidiana delle MicroPMI, attraverso l'eliminazione e la razionalizzazione (anche informatica) di procedure e/o adempimenti.

Per quanto riguarda l'autorizzazione unica ambientale (AUA), prevista dall'art. 23 del DL n. 5/2012, che può essere richiesta al SUAP per via telematica e ha una durata di quindici anni, il quadro normativo all'interno del quale l'intervento si colloca era caratterizzato da una molteplicità di tipologie di autorizzazioni ambientali che le imprese dovevano acquisire per l'esercizio della propria attività. Tale circostanza rappresentava indubbiamente un ostacolo di ordine burocratico, soprattutto per le MicroPMI. In alcuni casi, ad esempio, l'impresa era obbligata a richiedere più autorizzazioni che, avendo durata diversa, la costringevano a calendarizzare i relativi rinnovi. Gli *stakeholder* hanno espresso consenso per tale misura di snellimento burocratico, riconoscendone la capacità di assicurare un consistente risparmio in termini di tempo e di costi (su una spesa annua stimata in 1,3 miliardi di euro). In attuazione della norma primaria sull'AUA è stato predisposto dal Governo un regolamento di delegificazione (il cui *iter* di emanazione è di prossima conclusione) in merito al quale sono state consultate le principali associazioni di imprese e di consumatori. In collaborazione con le associazioni imprenditoriali sarà, inoltre, effettuato un monitoraggio sull'attuazione della misura.

L'istituzione del "Tribunale delle imprese" amplia significativamente la sfera di competenza delle sezioni specializzate istituite con il Decreto legislativo n. 168 del 2003 in materia di proprietà industriale ed intellettuale presso i tribunali e le Corti d'appello di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia, includendovi (nella nuova

dizione della “materia di impresa”) oltre alle controversie in materia di proprietà intellettuale e quelle dell’azione di classe, un insieme di controversie societarie in un plesso concentrato ed efficiente. La riforma stima di convogliare nelle nuove sezioni circa 5.000 procedimenti (come numero medio annuo) di primo grado e in 500 unità annue quelli di secondo grado al fine di assicurare alle imprese una celere amministrazione della giustizia. La valutazione degli stakeholder su questa misura è complessivamente positiva, anche se alcuni hanno segnalato l’esigenza di ampliare ulteriormente le competenze del Tribunale delle imprese includendovi le controversie relative al recupero dei crediti commerciali.

Principio 5 -. Appalti pubblici e aiuti di Stato (adeguare l’intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI)

MERCATO INTERNO	Riconoscimento della tutela delle PMI quale principio regolatore della materia dei contratti pubblici e suddivisione degli appalti in lotti funzionali.	DL 201/2011 (Manovra Salva Italia) – art. 44
MERCATO INTERNO	Abilitazione delle reti d’impresa alla partecipazione alle gare previste dal codice dei contratti pubblici.	DL 179/2012 (Decreto Crescita 2.0) – art. 36 comma 5 bis
MERCATO INTERNO	Atto pubblico notarile informatico o modalità elettronica per la stipula dei contratto di appalto o di concessione.	DL 179/2012 (Decreto Crescita 2.0) – art. 6, c. 13
MERCATO INTERNO	Appalti: svincolo automatico delle garanzie di buona esecuzione a seguito di esercizio protratto per oltre un anno.	DL 179/2012 (Decreto Crescita 2.0) – art. 33- <i>quater</i>

MERCATO INTERNO	Proroga in tema di revisione triennale dell'attestato SOA.	DL 179/2012 (Decreto Crescita 2.0) – art. 33- <i>quinquies</i>
RAZIONALIZZAZIONE INCENTIVI	Fondo per la crescita sostenibile.	DL 83/2012 (Decreto crescita) – artt. 23

COERENZA CON I PRINCIPI SBA

Il principio è direttamente recepito introducendo un obbligo di coinvolgimento delle PMI negli appalti pubblici e l'obbligo di suddividere l'appalto in lotti funzionali, ove possibile e conveniente; le ulteriori norme prevedono semplificazioni procedurali e documentali che agevolano le imprese, e quindi anche le MicroPMI nell'accesso agli appalti.

Sotto il profilo degli aiuti di Stato, l'istituzione del Fondo per la crescita sostenibile presso il Ministero dello Sviluppo Economico risponde all'esigenza di una razionalizzazione degli interventi e alla definizione di una politica degli incentivi più efficace e mirata a obiettivi sempre coerenti con le esigenze dello sviluppo. In questo contesto è opportuno altresì citare la misura del credito d'imposta per le assunzioni di profili altamente qualificati (v. principio 8-Innovazione) che può essere considerata coerente con il principio in esame, in quanto introduce un intervento di carattere strutturale, con risorse stabili nel tempo, che agevola le MicroPMI, o per lo meno quelle più strutturate, a rafforzare e sviluppare le proprie attività in ricerca e innovazione.

VALUTAZIONI DEGLI STAKEHOLDER

Le misure sopraelencate sono state apprezzate in quanto mirate direttamente alla semplificazione nel settore dei contratti pubblici, in particolare, quelle relative al settore dell'edilizia, nel quale le PMI sono particolarmente attive, per le facilitazioni procedurali e finanziarie legate alla partecipazione alle gare di appalto. Favorevoli commenti sono stati registrati per il rilancio delle opere per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficienza energetica con apposita agevolazione fiscale. Rimane sospeso il giudizio sugli effetti della riforma degli incentivi alle imprese. Il disegno di riordino, che finalizza le risorse su tre obiettivi (internazionalizzazione, innovazione, situazioni di crisi) è stato ampiamente condiviso. Poiché si tratta di un intervento che non è stato definito dalla legge nelle modalità operative – per garantirne la massima flessibilità – si riserva il giudizio al momento attuativo.